



Messaggio internazionale di Isabelle Huppert per la 55a Giornata Mondiale del Teatro (27 marzo 2017)

Eccoci dunque di nuovo, è da 55 anni che ogni primavera si svolge la Giornata Mondiale del Teatro. Una giornata, cioè 24 ore che cominciano con il Teatro NO e Bunraku, passano per l'Opera di Pechino e il Kathakali, si soffermano tra la Grecia e la Scandinavia, vanno da Eschilo ad Ibsen, da Sofocle a Strindberg, poi passano tra l'Inghilterra e l'Italia, da Sarah Kane a Pirandello, e attraversano anche la Francia, tra gli altri, dove siamo noi e dove Parigi è ancora la città che accoglie il maggior numero di compagnie teatrali straniere in tutto il mondo.

Poi le nostre 24 ore ci portano dalla Francia alla Russia, da Racine e Molière a Cechov, e poi attraversano l'Atlantico per finire in un campus della California, dove forse dei giovani reinventano il teatro. Perché il teatro risorge sempre dalle proprie ceneri. Non c'è convenzione che non si debba instancabilmente abolire. E' così che il teatro resta vivo. Il teatro ha una vita rigogliosa che sfida lo spazio e il tempo, le opere teatrali più contemporanee si nutrono dei secoli passati, i repertori più classici diventano moderni ogni volta che li si mette in scena di nuovo.

Una Giornata Mondiale del Teatro non è ovviamente una giornata nel senso banale della nostra vita quotidiana. Essa fa rivivere un immenso spazio-tempo e per evocare lo spazio-tempo vorrei citare un drammaturgo francese, tanto geniale quanto discreto, Jean Tardieu. Lo cito: "Per lo spazio, si chiede qual è il percorso più lungo da un punto ad un altro ... Per il tempo si suggerisce di misurare in decimi di secondo il tempo necessario a pronunciare la parola 'eternità' ". Per lo spazio-tempo inoltre dice: "Fissate nella vostra mente prima di dormire due punti qualsiasi nello spazio e calcolate il tempo impiegato in sogno per andare da un punto all'altro". E' la parola 'in sogno' che mi resta.

Sembrirebbe che Jean Tardieu e Bob Wilson si siano incontrati. Possiamo anche riassumere la nostra giornata mondiale del teatro ricordando ciò che Samuel Beckett fa dire a Winnie nel suo stile rapido : "Oh, anche questo sarà un altro giorno felice".

Pensando a questo messaggio, che ho l'onore di scrivere, mi sono ricordata di tutti questi sogni di tutte queste scene. Quindi non sarò sola in questa stanza UNESCO, tutti i personaggi che ho interpretato sul palco mi accompagnano, dei ruoli che si ha l'impressione di lasciare quando si finisce, ma che portano in voi una vita sotterranea, pronta ad aiutare o a distruggere i ruoli che seguiranno: Fedra, Araminta, Orlando, Hedda Gabbler, Medea, Merteuil, Blanche DuBoismi accompagnano anche tutti i personaggi che ho amato e applaudito come spettatrice. E lì io appartengo al mondo intero. Sono greca, africana, siriana, veneziana, russa, brasiliana, persiana,

romana, giapponese, marsigliese, newyorkese, filippina, argentina, norvegese, coreana, tedesca, austriaca, inglese, proprio di tutto il mondo. La vera globalizzazione è qui.

Nel 1964, in occasione di questa giornata del teatro, Laurence Olivier annunciava che, dopo più di un secolo di lotte, era stato finalmente creato in Inghilterra un teatro nazionale, che egli aveva subito voluto che fosse un teatro internazionale, quantomeno nel suo repertorio. Sapeva che Shakespeare apparteneva a tutti nel mondo.

Mi ha fatto piacere sapere che il primo messaggio di queste Giornate Mondiali del Teatro nel 1962 è stato affidato a Jean Cocteau, designato - non è vero?- in quanto autore di "un giro del mondo in 80 giorni ". Io ho fatto il giro del mondo in modo diverso, l'ho fatto in 80 spettacoli o in 80 film. Includo i film perché non faccio differenza tra recitare a teatro e recitare al cinema, cosa che sorprende ogni volta che la dico, ma è vero, è così. Nessuna differenza.

Parlando qui io non sono me stessa, non sono un'attrice, sono solo una delle tante persone grazie alle quali il teatro continua ad esistere. È un po' il nostro dovere. E il nostro bisogno. Come dire: noi non facciamo esistere il teatro, ma è piuttosto grazie a lui che esistiamo. Il teatro è molto forte, resiste, sopravvive a tutto, alle guerre, alle censure, alla mancanza di denaro. Basta dire "la scenografia è una scena nuda di un'epoca indefinita" e far entrare un attore. O un'attrice. Che cosa farà? Che cosa dirà? Parleranno? Il pubblico aspetta, lo saprà, il pubblico senza il quale non c'è teatro, non lo dobbiamo mai dimenticare. Una persona nel pubblico è un pubblico. Anche quando non ci sono troppe sedie vuote! Tranne per Ionesco ... Alla fine la Vecchia dice: "Sì, sì moriamo in gloria ... Moriamo per entrare nella leggenda ... Almeno avremo la nostra strada ..."

La Giornata Mondiale del Teatro esiste da 55 anni. In 55 anni sono l'ottava donna a cui viene chiesto di scrivere il messaggio, anche se non so se la parola "messaggio" sia appropriata. I miei predecessori (il maschile è d'obbligo!) parlano di teatro d'immaginazione, di libertà, di origine, hanno evocato il multiculturalismo, la bellezza, le domande senza risposte... Nel 2013, solo quattro anni fa, Dario Fo diceva: "La sola soluzione alla crisi è sperare che contro di noi e soprattutto contro i giovani che vogliono apprendere l'arte del teatro si organizzi una forte caccia alle streghe: una nuova diaspora di commedianti che senz'altro, da quella imposizione, sortirà vantaggi inimmaginabili per una nuova rappresentazione". I *vantaggi inimmaginabili* è una bella formula degna di figurare in un programma politico, no? Poiché sono a Parigi poco tempo prima di un'elezione presidenziale, suggerisco a coloro che sembrano aver voglia di governarci di fare attenzione ai *vantaggi inimmaginabili* apportati dal teatro. Ma nessuna caccia alle streghe!

Il teatro per me è l'altro, il dialogo, l'assenza di odio. L'amicizia tra i popoli, non so bene che cosa significhi, ma credo nella comunità, nell'amicizia tra gli spettatori e gli attori, nell'unione di tutti quelli che il teatro riunisce, quelli che scrivono, che traducono, quelli che lo illuminano, lo vestono, lo decorano, quelli che lo interpretano, quelli che lo fanno, quelli che ci vanno. Il teatro ci protegge, ci dà rifugio... Sono convinta che ci ama... tanto quanto noi l'amiamo... Mi ricordo di un vecchio direttore di scena all'antica, che prima di sollevare il sipario, dietro le quinte, diceva ogni sera con voce ferma: "Spazio al teatro!". Questa sarà la parola finale. Grazie.

Nota biografica sull'autrice (in inglese)

Isabelle Huppert studied Russian at the National Languages and oriental Civilizations Institute whilst taking dramatic art classes at the School of la rue Blanche and the National Conservatory of Dramatic Art. She was the student of preeminent teachers Jean-Laurent Cochet and Antoine Vitez. She received attention for her earliest film appearances in movies such as *Les Valseuses* by Bertrand Blier, *Aloïse* by Liliane de Kermadec and *Le Juge et l'Assassin* by Bertrand Tavernier. For her performance in *La Lentellière* by Claude Goretta, she received the Best Hope Award from the British Academy of Film and Television (BAFTA). Her collaborative efforts with Claude Chabrol have enabled her to perform outstandingly across a number of film dramas, such as; comedy (*Rien ne va plus*), drama (*Une affaire de femmes*), and film noir (*Merci pour le chocolat*). Her deftness and deep understanding of acting have also enabled her to give life to roles in literary adaptations (*Madame Bovary*) and political fictions (*L'Ivresse du pouvoir*). She has received several awards for her performances under the direction of Claude Chabrol: the Interpretive Prize at the Cannes Film Festival for *Violette Nozière*, the Best Actress award at the Venice Film Festival for *Une affaire de femmes*, and at the Moscow Festival for *Madame Bovary*, as well as receiving the Interpretive Award and the César for Best Actress at Venice for her part in *La Cérémonie*.

She has worked with many high-profile directors and artists domestically such as Jean-Luc Godard, André Téchiné, Maurice Pialat, Patrice Chéreau, Michael Haneke, Raoul Ruiz, Benoit Jacquot, Jacques Doillon, Christian Vincent, Laurence Ferreira Barbosa, Olivier Assayas, Francois Ozon/Anne Fontaine Ionesco, Joachim Lafosse, Serge Bozon/Catherine Breillat, Guillaume Nicloux, and Samuel Benchetrit. Isabelle Huppert has also worked with major international directors such as Michael Cimino, Joseph Losey, Otto Preminger, the Taviani brothers, Marco Ferreri, Hal Hartley, David O'Russell, Werner Schroeter and Andrzej Wajda – as well as Rithy Panh, Brillante Mendoza, Joachim Sort and Hong Sang Soo.

The Venice Film Festival awarded her a Special Golden Lion of the Jury which recognized her entire career as well as her performance in Patrice Chéreau's *Gabrielle*.

She has also twice been awarded the prestigious Interpretive Award at the Cannes Film Festival (the second time for *La Pianiste* by Michael Hanake). Her involvement at Cannes has also seen her fulfill the role of juror and ceremonial mistress, and for the 62nd edition of the festival she was president of the jury.

In addition to cinema Isabelle Huppert has had a distinguished career in theatre, both in France and internationally. She plays under the direction of Bob Wilson (*Orlando* by Virginia Woolf/*Quartett* by Heiner Muller), Peter Zadek (*Measure for Measure* by William Shakespeare), Claude Régy, (*4.48 Psychosis* by Sarah Kane, *Jeanne au bucher* by Claudel). She also interprets *Médée* d'Euripide directed by Jacques Lassalle, notably at the Festival d'Avignon; *Hedda Gabler* by Henrik Ibsen directed by Eric Lacascade, and *A Tramway* based on Tennessee Williams' work, directed by Krzysztof Warlikowski at the Théâtre de l'Odéon, which went on to have a successful European and World Tour. Other notable works include *The Maids* by Jean Genet, directed by Benedict Andrews, in which she appeared alongside Cate Blanchett at the Sydney Theatre Company and the New York City Centre as part of the Lincoln Center Festival; *Les Fausses Confidences* de Marivaux, directed by Luc Bondy, at the Théâtre de l'Odéon which again went on to have a successful European tour. This season, she has performed *Phaedra(s)* by Wajdi Mouawad, Sarah Kane and J.M. Coetzee, directed by Krzysztof Warlikowski, on a European and international tour.

In cinema, several of her films have recently been released, *L'avenir* by Mia Hansen Love, *Tout de suite maintenant* by Pascal Bonitzer and *Elle* by Paul Verhoeven (presented at the 2016 Cannes Film Festival), *Souvenir* by Bavo Devurne. In 2017 her fourth film with Michaël Haneke, *Happy End*, will be released, along with a project directed by Serge Bozon called *Madame Hyde*. She recently received several awards in the United States including the Gotham Award and the Golden Globe for *Elle*, a role which as lead her to be nominated for the Best Actress Oscar.

Isabelle Huppert is an Officer of the National Order of the Legion of Honor, an Officer of the National Order of Merit and a Commander in the Order of Arts and Letters.